
Cristiani perseguitati: card. Sako (Baghdad), “se l’Oriente si svuoterà di cristiani, il Cristianesimo resterà senza radici”

Una preghiera comune per i cristiani d’Oriente: si è tenuta ieri a Budapest dove è in corso (5-12 settembre) il 52° Congresso eucaristico internazionale, alla presenza di diversi patriarchi delle Chiese orientali, tra loro anche il caldeo card. Louis Raphael Sako, il maronita card. Boutros Bechara Rai, il melkita Youssef Al-Absi, e mons. William Shomali del Patriarcato latino di Gerusalemme. A promuovere l’iniziativa, secondo quanto riferito dal Patriarcato caldeo di Baghdad, il Sovrano Ordine di Malta. Presenti anche rappresentanti del governo ungherese e della nunziatura apostolica. La preghiera è stata anche l’occasione per parlare della situazione dei cristiani in Medio Oriente. A riguardo Mar Sako ha ricordato che “prima dell’avvento dell’Islam i cristiani rappresentavano stragrande maggioranza nella regione. Con il passare del tempo, a causa delle persecuzioni e delle pressioni, siamo diventati una minoranza e cittadini di seconda classe. Oggi – ha denunciato il cardinale iracheno – la nostra esistenza è minacciata. Se l’Oriente si svuoterà dei cristiani, il Cristianesimo resterà senza radici”. Per il patriarca caldeo la soluzione è “far nascere nei nostri Paesi Stati civili basati sulla cittadinanza, l’uguaglianza e il rispetto dei diritti umani. Dunque uno Stato che tiene separate religione, che è un rapporto speciale tra una persona e il suo Dio, e la politica, che è invece l’organizzazione della vita della società. Ciò richiede un cambiamento di mentalità e di cultura e soprattutto un rinnovamento della Costituzione e delle leggi”. Dal patriarca è giunto anche un ricordo della visita di Papa Francesco in Iraq, a marzo, che “ha portato sostegno e speranza per un futuro migliore per gli iracheni” e un ringraziamento al governo ungherese per il sostegno dato agli sfollati iracheni e alla ricostruzione delle loro case.

Daniele Rocchi